

# Diary of Wine and Rum

28 ottobre 2016

Padernello-Dolceacqua “Mi arrendo alle persone che mi possono insegnare qualcosa ...” (cit.F.F)



Castello di Padernello. Stacco il mondo, in uno di quei giorni in cui non sarebbe proprio il caso, non posso ma voglio. La distanza, l'orario, il sabato, le cose da fare... ma vado. Tre motivi mi danno la spinta: andrà in scena Dolceacqua, dove ho lasciato un pezzo di cuore, i produttori saranno presenti

con le loro storie, in degustazione ci saranno anche vecchie annate ( lato, questo della loro estrema longevità, che mi è ancora sconosciuto ) e condurrà Francesco Falcone.

Le degustazioni memorabili si percepiscono fin da subito. Fidatevi di me.

I vini che amo sono quelli che mentre ci immergo i sensi, mi incrociano il cuore e devo smettere di capire.

La bellezza di certe bottiglie parte dal nome di chi le ha prodotte e si attarda sull'etichetta con le rughe che ne scandiscono il tempo. Ci sono vini che sembrano capire tutto di noi e di quello che proviamo, vini che ci somigliano dentro e, ci sono degustazioni in cui ciò che si ottiene è di lasciarsi vivere.

Il Castello è bellissimo e la volontà di volerlo salvare e riutilizzare come sistema culturale permette oggi questa location magica. Sottolineano come per tutte le cose ci siano i tempi del lungo periodo . La decisione e la volontà immediata deve essere supportata dalla costanza, oppure è vana. E sono costanza e attesa che creano gli accadimenti.

Francesco inizia, io sono emozionata e assolutamente dove vorrei, ho spento tutto il resto. Cita i grandi che per primi hanno parlato di questo vino e di questo territorio ,Dolceacqua. Soldati innanzi tutto, già nel 1975 in *Vino al vino*. Usa alcune delle loro parole per questi vini solitari ,rustici ma fantastici. Con la personalità per lasciare il segno nel degustatore. L'imprevedibilità dell'evoluzione che ne crea il particolare di non rimanere mai fedele a se stessi. Cita anche Veronelli, Masnaghetti e Armando Castagno che ho la fortuna di aver ascoltato e che è grande tra i contemporanei. Stasera si scrive una pagina dei vertici del vino italiano e io prendo questi appunti dove nulla è scontato.

Un vino che immagino spettinato, tornato in auge ultimamente nelle scelte del consumatore. Il Rossese è l'emblema della particolarità. I grandissimi sono (ancora) rari, ma quando ci sono offrono la grandezza assoluta, "C'è una commistione virtuosa tra la vinosità giovanile" e il potenziale di evoluzione.

I vini

Stasera quelle vette così alte dove davvero ti manca l'ossigeno, assaggiando bottiglie da capogiro, le abbiamo raggiunte. Ritrovare nel loro invecchiamento la percezione nitida di giovinezza è data dal fatto che il vitigno di per sé tende a ridursi piuttosto che a ossidarsi. Ritrovare dentro gli assaggi giovani il potenziale che incanta, è blend tra territorio e vignaioli che talvolta sono artefici e talvolta custodi.

1)2015 Beragna Ka' Mancinè : annata calda che va a calmierare il tratto di questo Cru abbastanza nordico. La vinosità che evolve si percepisce ed è un vino "davvero facile da bere, difficile assaggiarlo soltanto "

2)2014 Fulavin Tenuta Anfosso Qui arriva la tendenza a ridurre ,più a togliere che a dare . il sensoriale è più elegante e con più diffusione gustativa. la frutta è più blu e scura del precedente. la scelta di stile del produttore lo rende più caldo ma confezionato con più eleganza. Alessandro Anfosso nella piccola introduzione dice una cosa stupenda sul suo fare vino "Ho iniziato perchè era la cosa più bella che potessi fare nella vita "

3)2014 Terrabianca Terre Bianche Cambia ancora il passo e il tratto di pepe bianco si fa più incisivo. Il legno è gestito in modo fantastico, togliendo un po' del tratto monolitico tipico della giovinezza e ampliando l'evoluzione del disegno generale. Iniziamo a scalpitare.

4)2014 Posaù Biamonti Maccario Dringerberg. Primo anno della versione in onore di Biamonti appunto scomparso in quell'anno, scrittore di San Biagio. Giovanna dice una cosa che mi colpisce. Ritrovo quel suo amore viscerale per le vigne e per questa che sottolinea essere la sua del cuore, quella che le dà sempre qualcosa. Biamonti è la parcella più vecchia di questo vitigno. Ogni annata anche quando in altri crù non si può, qui ritrova sempre quello che si aspetta come un dono.

Mi concedo un minuto di evasione dentro il calice e penso che se io fossi stata vignaiola la mia vigna del cuore sarebbe probabilmente quella da addomesticare, da capire, da aspettare come un rito con ansia. Quella che magari ha più bisogno di me e che non è detto che mi dia, ma quando mi dà lo fa assolutamente. L'amore a prescindere...

5)2015 Arcagna Casiglian Borgo Testalonga. Vino fatto con i raspi alla maniera borgognona. Un po' selvaggio, fantastico ! Nino ( Antonio Perrino ) dice di essere alla sua 55 esima vendemmia, dei suoi settant'anni . Abbiamo nel calice l'archetipo della tenacia. Non ha un vino che si origina da un crù unico ma blend di crù. Questo in special modo dei tre. I raspi li mette soprattutto per una considerazione meccanica in quanto la fuoriuscita del liquido è più agevole al momento del travaso , filtra naturalmente. Tutti i passaggi sono svolti in legno , compreso la fermentazione. Nino non si avvale dell'enologo e di nessun altro, fa tutto di testa( e di cuore direi ) sua. Per adesso l'eccellenza è sua ! Godibilissimo, succoso e pieno Francesco mi colpisce con una frase "Un vino che si beve con gioia" ed ha ragione, mi traduce perfettamente ai sensi. Se chiudiamo gli occhi possiamo percepire delle sfumature che sembrano di un bianco, lo paragona ad alcuni grandi vini ma io non voglio farlo. Non lo paragono a nessuno e mi gusto queste somiglianze percettibili che avanzano su agrume e vegetale. naso stratosferico e bocca coerente.

6)2013 Galeae Angè Ka' Mancinè , molto particolare il naso che si apre su frutta e vinosità. Aggiunge dopo pochi minuti una nota di inchiostro. Il sorso è più pieno e non trovo più inchiostro, leggera discordanza che lo rende molto più piacevole. La frutta rossa arriva in modo esuberante .Solo 525 bottiglie prodotte.

7)2013 Posaù Maccario Dringerberg Aspetto caldo anche in versione "fredda " dell'annata particolarissima in queste zone. Torna nel finale più reattivo, il bellissimo agrume e il pepe bianco, la frutta rossa. I vini di Giovanna sono sempre un po' selvatici. talvolta ne va ricercato il potenziale. che tende a nascondersi dapprima. lei non fa legno mai. Vini più di sorso e di gusto. Da amatore. In questo vino spicca il talento assoluto della vigna che io ho passeggiato, calpestato, assaggiato, toccato: magnifica !. Questo assaggio si fa più chiaro nel finale.

8)2013 Bricco Arcagna Terre Bianche. altro grandissimo assaggio che attendevo ! Vino capace di giocare sulle vibrazioni . aggiunge tocchi di gomma che si uniscono al resto e compongono la sua originalità musicale sulla perfetta tipicità parallela. Bellissimo allungo Verticale con freschezza fruttata. Irresistibile

9)2012 Armetta Tramontina Tornatore Particolarissimo assaggio che rapisce su toni diversi di roccia spaccata e idrocarburo. Bellissimo questo lato minerale

10)2012 Superiore Arcagna Du Nemo ( Luca dall'Orto) Qui siamo di fronte ad un vino tenace figlio della tensione dell'Arcagna più che dell'influenza del produttore. Vino molto succoso e territoriale, non molto persistente.

11)2012 Beragna Ka' Mancinè, questo mi piace molto. Coerente sensorialmente e d eclettico nel bicchiere. Succoso e complesso. Vino scattante instabile nel senso dinamico del termine. Sapido e trasparente . Rassomiglia al mio lato iperattivo e lo abbinò bene con me.

12 ) 2011 Migliarina Rondelli R. Altro assaggio emozionante, anche questa volta mi piace tantissimo. L'annata è stata in generale molto calda . Stasera è l'unico 2011 in degustazione. Francesco lo descrive un figlio proprio di Dolceacqua, dove la mano del vignaiolo si fa però assolutamente sentire. Vino elegante ma di personalità vigorosa, con una complessità tipica che spazia dalla frutta rossa, alle erbe aromatiche che ho incontrato proprio a Migliarina , allungandosi sulle spezie e, il thè aromatizzato alle spezie ed una bellissima mineralità. Fa acciaio e legno. Coerente, ha note suggestive che lo rendono assolutamente Dolceacqua e assolutamente Roberto Rondelli. Un vino libero e raffinato che parla a chi il Rossese lo conosce e a chi conosce il buono. Roberto è il più giovane dei produttori ,35 anni, si racconta felice del suo lavoro. E' uno che si permette ancora di fuggire dai consigli sensati se serve , che fa a modo suo e, che non rinuncia ad inseguire un sogno.

Piccola orizzontale 2010

13) 2010 Poggio Pini tenuta Anfosso. Il naso parte estramente manduriano ( rubo ancora il termine a Falcone). particolare e oggettivamente didattica questa evoluzione che olfattivamente riporta ai vini vendemmie tardive o dolci. In bocca giunge perfettamente senza alcuna sbavatura zuccherina 14) Posau' Maccario D. evoluzione più tipica dove esce fuori il lato di Giovanna Custode delle vigne, meno interprete. 15) 2010 Arcagna Casiglian Testalonga Vino estremamente complesso che fa superare i confini e riporta direttamente alla Borgogna. Grande beva, lunga persistenza.

Vecchie annate ( ...ovvero d'ora in poi tutto un applauso !)

16) 2001 Vigneto Luvaira Maccario D. Grande assaggio ! Vigna centenaria che mi ha fatto innamorare, terreno flish argilloso. Bellissimo lato agrumato ,complesso e di grande potenzialità, ancora giovane e in evoluzione. Bottiglia memorabile

17) Bricco Arcagna 1996 Terre Bianche. Ecco la più meravigliosa tra tutte ! quell'assaggio magico e forse perfetto, con una freschezza e una giovinezza sensoriale che solo un gran talento possono aver realizzato con una tale lungimiranza . Indimenticabile e commovente. Davvero ti toglie il respiro e me ne frego della valutazione...ora solo godimento di quello che non si ripeterà mai più.

18) 1985 Vigneti Arcagna Mandino Cane .Bottiglia romantica e di grandissimo impatto emotivo. Mandino Cane è parte del fulcro di questo mondo. Parte del passato con una voce che si allunga nel futuro. Vino che non valuto perchè questa bottiglia ha intrapreso la fase decadente, ma resta comunque testimone dell'anima . Le storie e i ricordi si intrecciano alle vite dei produttori e l'atmosfera del castello adesso \$è indescrivibile

19) 1986 Pian del Vescovo Tenuta Giuncheo grande freschezza, lato agrumato, incredibile!

Lo accostano ad altri grandi terroir ma io ancora una volta mi astengo

20) 1973 !!! Arcagna Testalonga

questa bottiglia paradigmatica della coincidenza non è conservata da Nino. suo malgrado e nostra fortuna è riuscito a recuperarle in una transazione immobiliare.

Si sente la matrice vulcanica. ...mai sospettata simile longevità

Scelgo cinque vini tra tutti per poterli ripercorrere sulle dita della mano : Bricco Arcagna Terre Bianche 1996 naturalmente ! poi in ordine semplicemente di assaggio il n.5 annata 2014 di Testalonga, il n. 8 annata 2013 sempre Bricco Arcagna Terre Bianche, il n. 11 annata 2012 Beragna Ka' Mancinè, il n. 12 annata 2011 Migliarina Rondelli

buona notte